

no al numero de 1100, quali veduti dal Signor da la finestra, andorono poi quei haveano apresentato a basar la mano a Sua Maestà. Et cussi fè il prefato reverendo Griitti, et in sua compagnia uno novo orator hongarico nominato el Lascho; et da poi li nostri clarissimi oratori et baylo a far tal officio, retornando poi cadauno a li sui lochi, zoè li magnifici bassà con li altri Grandi, excepto el magnifico Imbraim che restò con el Signor, a li pavioni, et nui a la stantia nostra deputata, dirò così, in el miglior loco del podromo a veder le feste. Et qui se disnò, havendo tutti le vivande da la cucina del Signor, et in porzelane abundantemente.

Il dì seguente non fu altra solemnità che de presenti facti al Signor *ut supra*; et de quelli che apresentorono in questo dì, basando la man a Sua Maestà, furono el magnifico Peri fo bassà, ora governador de Andrinopoli, et suo fiol et Zumel Condam bassà. Li presenti de questo dì furono poco meno de li precedenti del giorno inanti, et se disnò *ut supra*. La persona veramente del Signor restò in la habitation del magnifico Imbraim contigua al podromo, nè de qui partirà salvo finite le feste.

Il mercore se riposò. Zobia veramente, a dì ultimo del mexe, se principiorono li giochi. Et in quel dì furono de tal natura, zoè che venero 40 a cavallo de l'ordine de li zaus et altri periti in la guerra, vestiti a la mamalucha, con lanze in mano, sotil però, quali con quele giocorono prima correndo tutti insieme; poi separati a 20 per parte venero uno contro l'altro, ma per traverso per romperse le lanze nel costado; poi a la drita, ad uno per uno, in modo di giostra presoniera; et infine tutti ad un tratto incontrandose, che fu bel veder la agilità et destreza loro in governar el cavallo. Andorono a do a do per mezzo el loco dove stava el Signor, et butatosi in terra, basandola, con la mano fevano reverentia a Sua Maestà.

Da poi furono conduti doi casteli de legno dipendenti, fati a modo de due forteze, in le qual erano bon numero de persone vestite a la ongaresca, quali ussitenno fori, tratti prima molti schioppi da uno canto et da l'altro, scaramuzando insieme et mostrando de far fatto d'arme iocando poi de spada et brochier, poi con doe spade, et *demum* de laua, e zerchando insieme, a modo de guerizar, robarse la forteza l'uno a l'altro. Et con questo finite el gioco. Spogliati de questi vestimenti, ponendosi li soi da ianizari, che de questo ordine fu fatto tal ioco, andorono ancor loro a far reverentia al Signor *ut supra*, ma tutti insieme. Nè altro per quel dì se fece,

salvo che da poi fu dato da disnar a tutti li ianizari sotto li pavioni. Et è da saper che, oltre li convitati a giorno per giorno, sempre hanno mangiato in quel loco li magnifici bassà, beglarbei, agà de li ianizari, et tutti altri de grado in grado; et cussi li clarissimi oratori et baylo nostri *cum* tutti nui de la fameglia, havendo le vivande da la cucina del Signor, come è preditto, che certo ad uno giorno per l'altro al dì hanno mangiato da persone 8 in 10 milia.

A li do del presente fo el secondo dì de le feste. 272\* Et prima furono facti in el spazio del podromo due muraglie de legname, et cadauna de esse havea 8 casteli; et qui venne . . . . con le lanze in mano et feceno una coraria atorno ditti casteli, quali al continuo trazeva schioppi, et se venivano ad incontrarsi tanti per parte prima con ditte lanze, poi se miseno ad giocar de semitara et archo, manizandoli quasi ad uno tratto con tanta facilità che erano una meraviglia. In fine feceno una coraria atorno ditti casteli, con far poi una scharamuza insieme et romper le lanze atorno le lor persone. Finito de giocar, vestiti de li sui abiti, andorno a far reverentia al Signor. Intronò poi nel campo 28 a cavallo de l'ordine de li spadolari, che sono gente a cavallo ma de la prima militia, gioveni, et in questo primo ordine pono esser da persone 2000, a li qual in questi dì se li dava da mangiar per el Signor, et giocorono con le lanze, ma ad un'altra foza de li primi, rompendosi questi le lanze nel pecto, mostrando forteza in non moversi de sella. Et con questo feceno fine, et facta reverentia al Signor, andorono al convento con li altri del suo ordine.

A li 4 furono fatti giochi de andar sopra la corda, asendendo quelli attizavano fino a la sumità de la guchia, et descendendo de quela con gran agilità et velocità. Et in questo dì fu el convito a quelli de la stala del Signor, a li solari, a li bombardieri, a li favri et altri mestieri che sequitano la corte, che fu infinito numero de persone. Le qual arte, in tutti questi giorni de le feste, hanno fatto diverse momarie con animali et homeni, formati secondo si usano in le momarie a le bande nostre. Da poi il disnar, furono posti da mille piatti de petra, con riso et miel dentro, coperti de una fugaza, in essa piazza del podromo, quali da la gente menuta fu messo a sacco; che fu bel veder in el prenderli et cavarseli di man l'uno a l'altro, oltre che erano alcuni schiavi negri con udri pieni de vento, che a questi erano andati a tal sacho li davano con quelli sopra la testa et spalle al più che potevano. Et in questi furono conduti